

Paola Tassetti

La coscienza dell'occhio venne chiamata due cuori

A cura di Alex Urso

F / U T O
ART SPACE

Addentrarsi nella pratica artistica di Paola Tassetti richiede di accettare quella certa dose di impenetrabilità che la sua ricerca impone. Immaginare di comprendere in maniera capillare ed esaustiva ogni tassello del suo personalissimo universo è un progetto fallimentare in partenza. E va bene così: non c'è spazio, all'interno del suo studio, per coloro che a tutto vogliono attribuire un nome e una definizione; non esistono narrazioni lineari; l'ambizione del pensiero contemporaneo che si vuole sempre più tecnico, programmatico e specialista, fallisce appena varcata la soglia del suo Utero.

Utero: è questo il nome che l'artista ha attribuito al suo laboratorio di Civitanova Marche: una sorta di "wunderkammer" nella quale gli opposti convivono, e i confini tra le diverse discipline si fanno esili consentendo alle scienze di compenetrarsi. Biologia, botanica, tassonomia, anatomia, archeologia, antropologia, sociologia, psicologia e architettura: tutto ha un suo peso nella visione olistica di Tassetti, che ha scelto l'arte come veicolo di esplorazione e ricostruzione dell'antico nesso tra microcosmo e macrocosmo, tra uomo e natura. Le opere incluse nel progetto espositivo sono il risultato di questa versatilità.

NATURA, ANATOMIA E SIMBOLISMO

Presentati in maniera site-specific, e in parte mai prima d'ora esposti, i lavori comprendono collage, pagine di diario e bozzetti, dipinti su carta, disegni e serigrafie, elementi tassonomici e sculture dal sapore classicheggiante. A collegare ognuno di questi oggetti (opere, segni, parole e amuleti) è la volontà, da parte dell'artista, di indagare la propria dimensione più profonda, la propria componente più intimistica in relazione al mondo esterno e a ciò che ci circonda: *"Mi interessa cercare ciò che non si può comprendere, vedere nel non vedere. Nella mia quotidianità sono come un'argonauta, un navigatore ardito o un una specie di alpinista che viaggia tra reperti archeologici, paesaggi, racconti del passato e del presente"*. Il corpo, in questo dialogo irrisolto e mai spento tra il *dentro* e il *fuori*, tra l'interiorità e la realtà, diventa strumento di trasporto, veicolo di sperimentazione e terreno di scambio: *"Il corpo è un giardino; i sistemi circolatori e nervosi sono acqua viva, i bronchi custodi di alberi"*, commenta l'artista, rimarcando l'analogia tra anatomia e botanica che attraversa tutta la sua produzione visiva.

LE METAMORFOSI DI PAOLA TASSETTI

Nel grande mare filosofico e spirituale all'interno del quale si muove la ricerca di Paola Tassetti, il corpo umano è l'elemento più frequente e determinante. Da esso spuntano rami e strutture arboree che prolungano gli arti, trasformano gli organi, e in ultimo stravolgono la figura. Mutilato e sezionato, il corpo diventa nelle opere dell'artista un'impalcatura composta da strutture vegetali che salgono verso l'altro, in cerca di luce: steli, foglie e fiori liberano l'uomo dalla sua dimensione terrena, spingendolo a recuperare un'armonia cosmica al di là della materia. *"Seguo i miei flussi interni, studio anatomia e botanica su manuali, tavole mediche, erbari, vecchi archivi, raccolte vegetali. In questo modo riesco ad attraversare la 'mia struttura' anatomica interna. Questo aspetto di ricerca spinge la mia fantasia a disegnare e a comprendere l'anatomia umana, sezionando parti che poi stravolgo e unisco a parti botaniche, cercando elementi che fra loro dialoghino nel divenire delle forme"*. Seguendo questa prassi, un femore diventa lo stelo di un tulipano, mentre da un occhio spunta una splendida camelia. Con i suoi bisturi – che sono forbici e pennelli – Tassetti viviseziona il corpo umano per cercare l'anima, innestando gli organi come si fa con una pianta che si vuole far fruttare.

www.fiutoartspace.com